



il retroscena

di Fausto Biloslavo

Khamenei assediato abdica e cede i poteri ai giovani Pasdaran

Per gli oppositori passaggio già avvenuto Sarebbe la fine ufficiale della teocrazia

Gli iraniani «hanno paura, ma vogliono che cada il regime. La situazione è insostenibile, anche a livello economico. Me l'hanno detto tutti: "Non ne possiamo più degli ayatollah"» racconta una fonte del *Giornale* che è appena riuscita a scappare dall'Iran in fiamme. «All'inizio maledicono gli israeliani. A nessuno piace venire bombardato - spiega - Poi, quando capiscono che si possono fidare, non hanno freni contro il regime. Dubito che crollerà, ma nessuno sa cosa accadrà nei prossimi giorni».

La guerra scatenata da Israele contro l'Iran punta a destabilizzare gli ayatollah. Al momento non ci sono segnali di un'imminente rivolta popolare, ma di fronte all'indebolimento militare, con gli israeliani che hanno messo nel mirino la guida suprema, Ali Khamenei, una fazione dei Pasdaran potrebbe prendere il potere trasformando l'Iran in repubblica presidenziale con il clero messo da parte. Un «golpe persiano» simboleggiato dal «leone nascente», il nome dell'operazione lanciata da Israele. Non è un caso che

ieri la guida suprema ha delegato alcuni poteri esecutivi proprio al Consiglio supremo dei Guardiani della rivoluzione, secondo l'opposizione all'estero. La motivazione è che non riesce a gestire la linea di comando chiuso in un bunker, ma questo è il paravento. La guida suprema sarebbe nascosto, 90 metri sotto terra, nell'area del parco di Lavizan, sobborgo resi-

denziale, ma con strutture militari critiche, a nord est del centro di Teheran. Khamenei, 86 anni con problemi fisici ereditati da un vecchio attentato, e la famiglia sono protetti dal Vali Amr un'unità speciale dell'intelligence dei Pasdaran. Il suo asso nella manica è il secondogenito Mojtaba, che punta alla successione, ma la nuova generazione dei Pasdaran la defi-

Dal suo bunker di massima sicurezza la Guida Suprema spera di «investire» il figlio Mojtaba Ma i Guardiani della Rivoluzione lotteranno



di tenere l'America lontana dalle «inutili» e costose guerre combattute dai suoi predecessori. Rinnequando quella promessa Trump rischia di spaccare in due il proprio elettorato portando allo scontro aperto la base Maga più populista, legata a personaggi come Steve Bannon o il vice presidente J.D. Vance e le correnti della destra evangelica vicine ideologicamente a quella messianica d'Israele. Insomma l'utilizzo della superbomba su Fordow e il coinvolgimento nella guerra all'Iran rischiano di dilaniare l'elettorato dell'America repubblicana. E ridurre in cenere non solo il nucleare iraniano, ma anche la presidenza Trump.

Prese di mira le basi dei servizi segreti. Israele non conferma

Teheran rivendica: «Abbiamo colpito la sede del Mossad»

■ Sirene, allarmi e corse nei rifugi si sono susseguiti in varie città di Israele anche nella giornata di ieri per il lancio di missili dall'Iran. Esplosioni la notte scorsa sono state registrate nell'area di Gerusalemme e a Herzliya, dove sarebbe caduto un missile. Forti esplosioni sono state avvertite anche a Tel Aviv ma il «colpo» principale dei Guardiani della Rivoluzione sarebbe un altro: mancano le conferme israeliane ma le forze iraniane hanno annunciato di aver colpito le principali basi di intelligence, quella militare, l'Aman, e quella estera, il Mossad. In quella che è a tutti gli effetti anche una guerra di propaganda, l'Iran vuole segnare un punto e an-



nuncia. «Abbiamo utilizzato uno dei nostri missili per la prima volta, e il regime sionista non si è nemmeno accorto che fosse stato dispiegato. Avranno altre sorprese di questo tipo», rivendicando l'uccisione di un numero non precisato di persone. Di contro l'Idf, l'esercito israeliano, ha comunicato che a ieri sono già stati lanciati su Israele circa 400 missili balistici e centinaia di droni, di cui 35 hanno colpito direttamente il suolo dello Stato ebraico. Le vittime civili secondo il report sarebbero 24, i feriti 647 di cui 10 in gravi condizioni, 37 in condizioni moderate e oltre 600 con ferite minori mentre sono state evacuate quasi 3mila persone.

niva «illusoria» ancora prima del 7 ottobre. Un altro segnale forte e chiaro è che la decapitazione da parte israeliana dei vertici militari iraniani, compresa l'ultima del capo di stato maggiore nominato solo cinque giorni fa da Khamenei, abbia decimato i fedelissimi del grande ayatollah risparmiando pezzi grossi della seconda generazione dei Pasdaran, molto meno legata al clero. E Khamenei avrebbe cominciato a cedere ai Guardiani della rivoluzione superstiti.

La Repubblica islamica sarebbe oggi attraversata da una «struttura parallela - secondo Marco Mancini, una vita nell'intelligence - intendo anche uomini dei Pasdaran. È questa la forza di Israele: avere agenti sul posto che condividono informazioni vive, logistiche e operative».

Non è possibile che l'ultima «decapitazione» del capo di stato maggiore, Ali Shadmami, nella notte fra lunedì e martedì, sia avvenuta senza l'aiuto di quante colonne. «Uno dei droni è stato lanciato da un immobile adiacente all'edificio dove dormiva - spiega Mancini - grazie a un'indicazione fornita in tempo reale da chi monitorava sul posto la scena». Shadmami era stato nominato subito dopo l'eliminazione del suo predecessore nella prima notte di raid. Il generale era uno degli ultimi fedelissimi di Khamenei della vecchia guardia rivoluzionaria. E guidava il comando di emergenza, «Khatam al-Anbiya», che coordina sia i Pasdaran che le forze armate regolari. Il ministro della Difesa dello Stato ebraico, Israel Katz, ha stretto ancora più il cerchio, ricordando a Khamenei che rischia «un destino simile a quello di Saddam Hussein» catturato e impiccato nel 2006. Gli israeliani hanno ucciso pure l'ammiraglio Ali Shamkhani, super consigliere della guida suprema, un altro esponente di spicco della vecchia guardia dei Pasdaran. «La prima generazione del potere (come Khamenei ndr), quella emersa dal processo rivoluzionario e di espressione per lo più clericale, è ormai numericamente ridotta - scrive Nicola Pedde, uno dei massimi esperti dell'Iran in Italia in un'analisi - e ha da tempo lasciato spazio ad una seconda generazione, che non è tuttavia espressione del clero come la prima quanto piuttosto del vasto apparato militare e industriale del pervasivo sistema della Sepah e Pasdaran». Uno Stato nello Stato che adesso potrebbe regolare i conti. Secondo Mancini «quello che Israele sta cercando di fare è trasformare l'attuale regime teocratico in un gruppo di figure legate alla resistenza interna, che prendano il potere». Il cambiamento, però, potrebbe venire cavalcato o pilotato dalla nuova guardia dei Pasdaran con l'obiettivo di una repubblica presidenziale.

cia è il bombardiere strategico americano B2. Quindi per vederla impiegata sul santuario atomico di Fordow, o sui bunker in cui si nascondono Ali Khamenei e gli altri leader iraniani, Netanyahu deve spingere Trump ad entrare in guerra al suo fianco. Pena il fallimento della sua ultima avventura bellica. Ma questo rischia di rivelarsi un grosso guaio politico per l'«amico» Trump arrivato alla Casa Bianca grazie ad una campagna elettorale incentrata sulla promessa